POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La costruzione di ambiti territoriali tra soft planning e immaginari spaziali: il caso studio del Saluzzese e delle Terre del Monviso

Original
La costruzione di ambiti territoriali tra soft planning e immaginari spaziali: il caso studio del Saluzzese e delle Terre del Monviso / Del Fiore, M., Fontana, M.. - ELETTRONICO. - 6:(2024), pp. 87-93. (XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio" Cagliari 15-16 Giugno 2023).

Availability:
This version is available at: 11583/2984068 since: 2024-07-01T14:04:36Z

Publisher:
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

Published
DOI:

Terms of use:

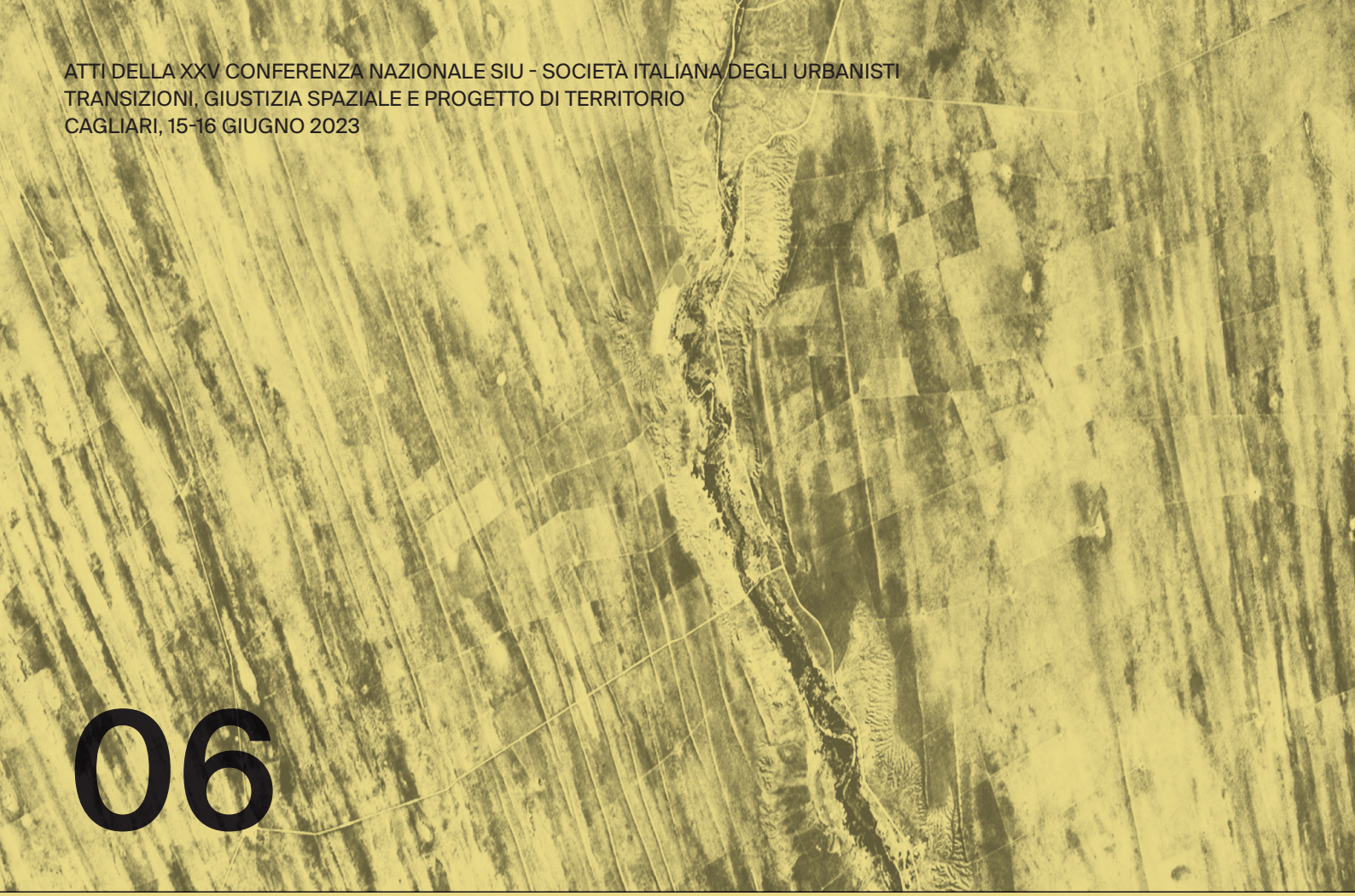
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 November 2026

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023



06

Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E GIANCARLO COTELLA

Società Italiana degli Urbanisti

PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-60-8
I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

06

Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E GIANCARLO COTELLA

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO
Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari), Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato (Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata), Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE
Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus, Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Società esterna Betools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU
Giulia Amadasi - DAStU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI
Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 06:
“Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione”
Chair: Giuseppe De Luca
Co-Chair: Giancarlo Cotella
Discussant: Gilda Berruti, Alberto Budoni, Anna Laura Palazzo, Simona Tondelli

Ogni paper può essere citato come parte di:
De Luca G., Cotella G. (a cura di, 2024), *Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio”, Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 06, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

8 GIUSEPPE DE LUCA, GIANCARLO COTELLA
Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione

17 MARIELLA ANNESE, LETIZIA CHIAPPERINO, NICOLA MARTINELLI
Il superamento degli insediamenti abusivi dei lavoratori agricoli tra territorializzazione e costruzione di processi

22 MARIELLA ANNESE, NICOLA MARTINELLI, ILARIA LUCIA MEZZAPESA, NATALIA ROBERTO
La politica della rigenerazione e la questione della casa. Il caso di Foggia

31 CHIARA BARATTUCCI
Le ZAC francesi del XXI secolo viste dall'Italia

35 ERBLIN BERISHA, DONATO CASAVOLA
Programmazione a geografie variabili: quale ruolo per la pianificazione territoriale?

43 IVAN BLEČIĆ, ALESSANDRO SEBASTIANO CARRUS, EMANUEL MURONI, VALERIA SAIU, MARIA CARLA SALIU
Spazi in cerca di attività per attività in cerca di spazi. NeighbourHub: il caso dei quartieri di Is Mirrionis e San Michele a Cagliari

49 ALBERTO BUDONI
L'egemonia della Pianificazione strategica e le potenzialità della visione bioregionale

54 FRANCESCA CALACE
Territorio, acque, comunità tra interdisciplinarità e approccio win-win

60 SARA CARAMASCHI, FRANCESCO CURCI, GIACOMO RICCHIUTO
Tra declino e polarizzazioni. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo

69 LUCIA CHIEFFALLO, ANNUNZIATA PALERMO, MARIA FRANCESCA VIAPIANA
Sistemi territoriali integrati: un "dispositivo" per la cooperazione intercomunale

74 SARAH I. CHIODI
La concezione di giustizia spaziale sottesa alla politica di coesione territoriale: il caso delle strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile di Regione Lombardia

80 FRANCESCA COGNETTI, ALICE RANZINI
L'intervento minimo rilevante tra governance multiattoriale e cura del quotidiano. Accompagnare nuovi scenari di futuro per la centralità della casa pubblica

87 MARCO DEL FIORE, MAURO FONTANA
BEST PAPER La costruzione di ambiti territoriali tra soft planning e immaginari spaziali: il caso studio del Saluzzese e delle Terre del Monviso

94 ALESSIA FRANZESE, MARTA DE MARCHI, MARIA CHIARA TOSI
Sentinelle di biodiversità. La governance di un processo partecipato a supporto del Maritime Spatial Planning

100 MARTINA MASSARI, VALENTINA ORIOLI, ALTEA PANEBIANCO
L'Ecosistema Territoriale nella costruzione del Quadro Conoscitivo per il Piano di Area Vasta (PTAV) di Forlì-Cesena

106 ALESSANDRA MILESI, MARA LADU, GINEVRA BALLETTO
Accessibilità e progetto di territorio. Il caso studio del Cammino Minerario di Santa Barbara (Sardegna, Italia)

116 ANNA LAURA PALAZZO, SHARON ANNA SOMMA
Tra città e campagna. Quando il limite è 'dentro': il caso di Roma Pietralata

123 ANGELA PILOGALLO, LUCIA SAGANEITI, LORENA FIORINI
PNRR e sviluppo sostenibile: l'impatto delle trasformazioni territoriali sulle strategie nazionali

130 ANNA RICHIEDEI, MICHÈLE PEZZAGNO
Uno sguardo multi-scalare tra strategie territoriali di sviluppo sostenibile e Agenda ONU 2030

136 SANDRO SANNA, SILVIA SERRELI
La dimensione territoriale nella programmazione dei fondi strutturali

142 ALICE SCALAS, CHIARA ORRÙ, STEFANIA ARU, SANDRO SANNA, ALESSANDRO SPANO
Fondi strutturali europei e sviluppo locale: criticità e opportunità nell'esperienza della Regione Sardegna

150 LORIS ANTONIO SERVILLO
La sfida dei territori a bassa intensità urbana: tra pianificazione strategica e processi di innovazione istituzionale nel progetto urbanistico

159 GIULIA SPADAFINA
L'urbanistica tattica come strumento di transizione verso la città di prossimità: opportunità e criticità

165 FEDERICA VINGELLI, GIORGIA ARILLOTTA, DANIELA DE MICHELE, VERONICA ORLANDO
Esperienza di censimento dell'abitare informale nel processo di rigenerazione urbana delle Vele di Scampia

GIUSEPPE DE LUCA, GIANCARLO COTELLA

Forme di welfare e dotazione di servizi, un'eredità in continua evoluzione

Introduzione

A partire dagli anni '90, all'interno dell'Unione Europea (UE), si è assistito alla diffusione di molteplici approcci innovativi alla redazione delle politiche 'spaziali'. Tali approcci hanno, da un lato, tentato di ridefinire il rapporto transcalare tra le politiche prodotte al livello sovranazionale e nazionale e le politiche e le azioni concepite e attuate dalle regioni e dalle comunità locali (Cotella et al., 2021). Dall'altro lato, essi si sono impegnati nella promozione di forme di regolamentazione basate sulla collaborazione tra attori pubblici e privati e, più in generale, sulla messa in pratica del principio di sussidiarietà orizzontale (Faludi, 2013; Moodie et al., 2022).

In anni recenti, tale processo ha poi subito un'ulteriore accelerazione, a causa degli stravolgimenti indotti dalla recente pandemia e dall'impatto che la crescente instabilità geopolitica ha sugli scenari energetici e di sviluppo. Le strategie votate alla coesione e alla cooperazione continentale, supportate attraverso i diversi canali di finanziamento predisposti negli anni dalla Commissione Europea, sembrano aver lasciato spazio ad un periodo di maggiore incertezza, al quale i territori devono essere messi in condizione di reagire attraverso pratiche sperimentali, votate ad accrescerne la resilienza e a favorirne la ripresa, il tutto secondo una prospettiva più verde e più giusta (Cotella & Vitale Brovarone, 2024). La recente introduzione del *Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e del Meccanismo per una Transizione Giusta* sono alcuni segnali concreti di tale cambiamento, i cui risultati andranno valutati accuratamente nei prossimi decenni. La possibilità che tali strumenti di finanziamento possano dare il via a una nuova fase di coesione territoriale, promuovendo nuove visioni e culture di *policymaking*, dipenderà infatti dalla effettiva capacità degli attori del territorio di riconoscere e valorizzare le molteplici interconnessioni fra i luoghi, e di intendere questi ultimi come nodi di una rete più o meno estesa e complessa, i cui processi di sviluppo richiedono dunque un sistema di governance fondato su politiche multilivello, collaborative e condivise (Moccia, 2021).

A partire da questi spunti, la Sessione 6 - *Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione* - della XXV Conferenza Nazionale SIU ha stimolato una serie di interessanti riflessioni su come i processi descritti abbiano nel tempo influenzato l'urbanistica e la pianificazione territoriale e su come tali attività siano riuscite, con minore o maggiore successo, ad integrarsi con questi processi. Come emerge in maniera più esplicita dai paragrafi che seguono, le tematiche principali emerse dai contributi presentati, e oggetto di discussione fra gli autori convenuti, includono la dimensione transcalare e

la natura multilivello e multiattoriale della governance territoriale, il rapporto tra la pianificazione sistemica e le diverse modalità di azione pubblica, la definizione di visioni strategiche locali e le relazioni virtuose che esse possono innescare tra pianificazioni di natura settoriale e programmazione delle risorse. Un tema trasversale, emerso dalla presentazione di numerosi contributi, è che i processi di governance e cooperazione territoriale devono spesso fare i conti con l'esistenza di un sistema di conflitti più o meno latenti fra gli attori coinvolti, che si manifesta sia quale parte integrante dei processi mirati alla costruzione di strategie e programmi, sia come frizione 'fra sistemi', tra i diversi meccanismi dedicati alla determinazione delle regole, alla definizione delle strategie, e alla programmazione delle risorse. Allo stesso tempo, dai contributi discussi emerge chiaramente la necessità di non abbandonare, anzi di rafforzare e moltiplicare i tentativi di dialogo finalizzati alla promozione di una nuova fase di coesione territoriale.

Una discussione poliedrica

I 25 contributi presentati nella Sessione 6 si sono concentrati sulle modalità messe in campo per identificare i territori più adatti ad affrontare le nuove sfide dello sviluppo territoriale poste dallo scenario post-pandemico, considerando non solo le trasformazioni fisiche, ma anche le caratteristiche socio-economiche, culturali e ambientali. In particolare, la definizione degli obiettivi, la predisposizione delle reti di cooperazione e dei confini dell'azione, e le nuove forme di cooperazione e di mobilitazione sociale sono state discusse a più riprese.

Relazioni multiscalari tra pianificazione strategica e programmazione delle risorse

Numerosi contributi hanno affrontato il tema della coniugazione della programmazione delle risorse comunitarie con la definizione multiscalare di strategie e obiettivi di sviluppo territoriale. A fronte della costruzione di visioni comuni a livello internazionale, Richiedei e Pezzagno sottolineano in particolare come emergano diversi problemi quando occorre declinare concretamente gli obiettivi definiti da queste ultime su territori anche molto diversi tra loro, aprendo un dibattito sul significato stesso del processo di 'territorializzazione' delle politiche. In particolare, le autrici propongono una riflessione a partire da un processo reale di pianificazione strategica, evidenziando le difficoltà di bilanciamento tra i poteri, la dimensione amministrativa ed economica dei territori e gli ambiti all'interno dei quali si possono realizzare azioni effettivamente coerenti con gli obiettivi strategici (geometria variabile) tipicamente di tipo ambientale e sociale. Collocandosi in linea con tali riflessioni, i contributi di Chiodi e di Sanna e Serreli esplorano come le difficoltà che si incontrano, nel concreto, quanto si cerca di declinare la programmazione delle risorse dell'Unione Europea attraverso logiche di natura 'territoriale'. Prendendo ad esempio il contesto

Lombardo, il primo contributo analizza come le Strategie Urbane di Sviluppo Sostenibile promosse da Regione Lombardia siano o meno in grado di far atterrare sul territorio le logiche di giustizia spaziale che ne sono alla base. Partendo da presupposti analoghi, il secondo lavoro focalizza l'attenzione sul contesto della Regione Sardegna, proponendo una riflessione sul legame che intercorre tra la dimensione territoriale della programmazione dei fondi europei, gli strumenti di pianificazione e le diverse forme di governance che possono contribuire al raggiungimento di esiti efficaci per lo sviluppo dei territori. La programmazione delle risorse comunitarie nella Regione Sardegna è oggetto delle ulteriori riflessioni presentate nel contributo preparato da Scalas e collaboratori, che dedica particolare attenzione ai Progetti di Sviluppo Territoriale prodotti in occasione del periodo di programmazione 2014-20, secondo un modello di governance multilivello, orientato ai principi di sussidiarietà verticale e orizzontale. Gli autori sottolineano come, tra i principali punti di forza di tali strumenti, emergano la co-progettazione e l'approccio inclusivo e volto alla responsabilizzazione dei territori, la cui debole capacità istituzionale sfocia però sovente nell'incapacità di coinvolgere gli attori del territorio nella predisposizione di strategie e visioni di sviluppo condivise.

Nel tentativo di sviscerare ulteriormente il nesso che intercorre fra definizione degli obiettivi strategici e la programmazione delle risorse deputate a finanziare i processi di sviluppo, Berisha e Casavola riflettono sull'interazione tra le potenzialità offerte dalla programmazione sovralocale e le esigenze dei sistemi locali di pianificare in Emilia-Romagna. Attraverso l'analisi degli strumenti derivanti dalla programmazione locale e gli strumenti di governo del territorio, gli autori mettono in luce i punti di contatto e allo stesso tempo rivelano alcuni potenziali derivanti dalla coesistenza di più livelli di programmazione e pianificazione territoriale. Un simile esercizio è operato anche dalle riflessioni di Del Fiore e Fontana che, nel contributo presentato, utilizzano il caso studio delle Terre del Monviso per illustrare come la costruzione di nuovi immaginari spaziali sia possibile solo a partire da un progressivo scardinamento delle logiche amministrative classiche, a favore di ambiti territoriali più *soft* caratterizzati da confini a geometria variabile. Infine, anche Pilogallo, Saganeiti e Fiorini esplorano le relazioni che intercorrono fra le trasformazioni territoriali e la programmazione delle risorse, con particolare riferimento all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nella regione Abruzzo. In particolare, i risultati del lavoro di ricerca discusso evidenzia come l'attuazione delle Missioni e delle Componenti del PNRR possano influire sulla sostenibilità delle trasformazioni territoriali, incidendo sulle economie locali, sulle dinamiche socio-demografiche e sull'offerta di servizi.

Area vasta, intercomunalità e modalità di integrazione tra le politiche di governo

Un secondo gruppo di autori ha trattato la questione della "giusta dimensione" sia verticale, come ambito di *vision* di riferimento entro cui inserire le politiche di governo del territorio, la loro costruzione argomentativa, e la loro capacità di trasferirsi in azioni progettuali, sia orizzontale, quindi le alleanze tra gli attori, tra le componenti istituzionali, tra le storie culturali nelle arene locali per sperimentare e dare gambe a progetti di sviluppo locale condivisi.

Per quanto riguarda la prima tipologia, il contributo di Massari, Orioli e Panebianco, affronta il tema dell'ecosistema territoriale di area vasta come giusto riferimento e giusta dimensione entro cui devono essere inscritte, valutate e governate le sfide spaziali, climatiche e sociali, altrimenti eccessivamente frammentate o per nulla identificate alla scala locale. Il contributo prende in considerazione il Piano territoriale di area vasta di Forlì-Cesena che, attraverso una visione areale di lungo periodo, ha definito politiche di sistema come aiuto alla decisione pubblica e guida agli attuatori privati. In questa filone si colloca anche il contributo di Chieffallo, Palermo e Viapiana che affronta il tema della giusta dimensione con un approccio *smart land* applicato ad alcuni casi studio calabresi. L'idea è quella di individuare ambiti territoriali da far evolvere in sistemi territoriali integrati al fine di supportare la gestione associata di funzioni e servizi, ma con l'obiettivo di dimostrare, facendo germogliare da questa integrazione, come solo la scala territoriale intermedia sia capace di coniugare le esigenze di sostenibilità con quelle di competitività territoriali. Su questo piano si colloca anche il contributo di Servillo, che affronta la questione dei territori di scopo, quegli ambiti identificati e definiti in maniera consapevole e strategica per progettare iniziative comuni. *Vision*, immaginari spaziali, co-progettazione esito di tavoli di partecipazione, progetti condivisi e partenariati d'azione sono i passaggi chiave per dare corso a innovazioni.

Più strategica la giusta dimensione in Budoni, che è proiettata in una visione bioregionale applicata al caso studio del Comune di Latina. La proposta che indica è quella di considerare e profilati i "fatti" urbani in un più ampio contesto regionale e bioregionale, con una visione coevolutiva tra cultura e natura, alla ricerca delle relazioni durature atemporali che stanno alla base dell'intersezione dei sistemi ambientali, socio-economici, insediativi, allo stato della programmazione urbanistica. Più settoriale e mirata, invece, la questione della dimensione in Melis, Contis, Dettori e Usai, non solo perché collegata alla gestione dell'assetto idrogeologico dei territori, quanto perché inserita in un'ottica integrata tra diversi strumenti settoriali e politiche attive di difesa dalle alluvioni e dai rischi derivanti dal dissesto idrogeologico all'interno di uno strumento pattizio e partecipativo come il Contratto di Fiume. Il caso preso in esame è quello dell'Autorità di bacino della Regione Sardegna che, per far fronte ai crescenti impatti della crisi

climatica sull'assetto idrogeologico, hanno di recente sostenuto programmi ed azioni volte ad integrare gli approcci della disciplina idrogeologica con quelli dell'urbanistica come guida alla progettazione attuativa. In linea con una siffatta impostazione il contributo di Calace che illustra il caso del Contratto di fiume del Canale Reale che all'approccio integrato tra discipline e i processi di interdisciplinarità che ne conseguono, sottolinea come solo la logica *win win* in un dialogo collaborativo può costituire il vero carattere performante non solo del Contratto in sé e della realizzazione delle azioni che prevede, quanto della giusta dimensione entro la quale le politiche possono inscriversi e le pratiche prendere corpo.
Cambia prospettiva della giusta dimensione il contributo di Caramaschi, Curci, Giacomo e Ricchiuto, che fanno discernere la visione di riferimento dalla presa di coscienza che esiste una "Italia di Mezzo", non metropolitana e non interna, che ha bisogno prima di tutto di essere definita e poi riconosciuta per poter sviluppare politiche di coesione, di crescita resiliente, inclusiva e sostenibile. Il contributo richiama il progetto di ricerca GRINS, finanziato nell'ambito del programma NEXT Generation EU che ha proprio questo obiettivo metodologico.
Per quanto riguarda la seconda tipologia, nel tentativo di "planare a terra", due modalità d'azione emergono dai contributi presentati.
Alla scala del progetto urbanistico locale quello di Barattucci, che affronta la giusta dimensione in termini di adattabilità dinamica nella costruzione delle regole della trasformazione locale. O meglio come il piano urbanistico debba ospitare e farsi carico della necessaria flessibilità per dare corso ad accordi operativi multiattoriali pubblico-privato senza dover ogni volta variare la pianificazione generale. Il contributo richiama e discute l'Istituto dell'Accordo Operativo, prendendo come spunto di riferimento le più recenti esperienze e i procedimenti promossi per la realizzazione delle *Zone d'aménagement concertées* in Francia.
Alla scala del ruolo del locale generatore di processi di governance che possono tramutarsi in vere e proprie reti cooperative per far "atterrare" progetti comunitari di grande scala, quello di Franzese, De Marchi e Tosi. Qui la giusta dimensione tracciata, partendo da caso studio della Laguna di Venezia inserito nel progetto CREW, è di natura orizzontale pluriattoriale, compreso il terzo settore e le forme della cittadinanza attiva, include certo la dimensione transcalare e il rapporto tra la pianificazione sistemica e le diverse modalità di azione pubblica, ma definisce l'arena locale in rapporto al riconoscimento del senso del luogo, come momento di conoscenza e consapevolezza dal basso.
In questo filone si inserisce anche il contributo di Milesi, Ladu e Balletto che, ponendosi la questione della definizione di politiche per guidare la transizione ecologica nei diversi contesti territoriali, propone il tema del turismo lento ed esperienziale, supportata dallo sviluppo di più complesse strategie volte alla realizzazione di infrastrutture verdi e alla valorizzazione

dei servizi ecosistemici, per definire politiche locali virtuose. Assumendo il caso studio del Cammino Minerario di Santa Barbara, nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese dimostrano come l'applicazione di un indice di accessibilità esterna possa esse un utile strumento di governance per formare coalizione multiattoriali con il fine di guidare la pianificazione urbana integrandola con la pianificazione dei sistemi di trasporto, regionali e locali.

Abitare, governance e partecipazione

Un terzo gruppo di autori ha concentrato le proprie riflessioni intorno a tematiche più prossime al livello locale, declinando in varia maniera come le molteplici interazioni fra attori pubblici e privati influenzino le modalità attraverso le quali le nostre città e i loro spazi sono abitati, fruiti, vissuti.
Il contributo di Cognetti e Ranzini affronta tali questioni partendo da un'esperienza di accompagnamento al Comune di Milano nell'ambito del programma ministeriale PINQUA, che consente loro di rifletter su possibilità e vincoli entro cui si pone l'intervento integrato nei quartieri di edilizia residenziale pubblica. In particolare, il contributo si concentra sull'orizzonte di praticabilità del progetto integrato, e sul ruolo della casa pubblica come perno dell'intervento sulla qualità dell'abitare. Il tema dell'abitare si colloca anche al centro delle riflessioni del contributo di Vingelli e collaboratrici, che operano un interessante censimento dei processi di informalità di atto nelle Vele di Scampia, utilizzandolo come osservatorio privilegiato per riflettere sulle esperienze contemporanee delle periferie delle principali città Italiane. In particolare, le autrici esplorano come la presenza di comunità fragili che abitano gli alloggi ERP, e la necessità di includerle nei processi in atto, possa diventare occasione per sperimentare metodi e approcci volti a rispondere alle istanze informative, sociali e procedurali della rigenerazione di questi quartieri.
Anche Annese e collaboratori trattano le interazioni fra politiche di rigenerazione e abitare, a partire dal caso di Foggia. Gli autori ripercorrono l'utilizzo dei fondi comunitari a tale scopo da parte della Regione Puglia, riflettendo su come l'amministrazione abbia dimostrato una straordinaria capacità di programmazione e di spesa, riuscendo nell'impresa di avviare virtuosi meccanismi di "messa a terra" di una straordinaria stagione di rinnovamento delle politiche pubbliche. Nonostante gli aspetti positivi dello scenario regionale, la situazione locale evidenzia però alcune criticità, fra le quali emerge la scarsa capacità di intrecciare le condizioni di crisi con i bisogni locali e definire efficaci strategie complesse attraverso l'innesco di mobilitazioni sociali e forme di cooperazione. In un secondo contributo, Annese (insieme a Chiapperino e Martinelli) sposta poi l'attenzione sugli insediamenti abusivi dei lavoratori agricoli, e su come un'apposita misura del PNRR miri a consente ai territori gravati da tale problematica di beneficiare di finanziamenti per predisporre soluzioni insediative volte al miglioramento della condizione abitativa e alla fuoriuscita dai circuiti di illegalità dei

lavoratori stagionali. Il contributo mostra come, tra criticità e approcci disattenti ai differenziali di contesto, l'ambiziosa misura sconti mancanze e approssimazioni che discendono da caratteri strutturali dello strumento, oltre che legate alla scarsa considerazione della dimensione territoriale del fenomeno da parte della specifica misura.
Il lavoro presentato da Spadafina cambia prospettiva, esplorando il tema dell'abitare a partire delle relazioni di prossimità che caratterizzano le nostre città e da come tali relazioni possano essere valorizzate attraverso processi di "urbanistica tattica". Mettendo in relazione i casi di Barcellona e Bari, l'autrice riflette su come, nell'ultimo decennio, grazie anche a una maggiore consapevolezza ambientale e a un forte progresso tecnologico, modelli urbani fortemente polarizzati abbiano lasciato il campo ad una maggiore attenzione per la prossimità spaziale e sociale, grazie al coinvolgimento di numerosi settori tecnici e disciplinari: dal welfare alle politiche abitative, dalla mobilità al commercio. Tale tematica è ripresa, almeno in parte, dal contributo di Blečić, Muroni e Saiu, che concentrano l'attenzione sulle relazioni che intercorrono tra luoghi urbani "vacanti" e quelle attività che, per una ragione o per l'altra, rimangono in cerca di collocazione. Partendo dal progetto pilota *NeighbourHub*, messo in atto nella città di Cagliari, gli autori propongono un modello di rigenerazione urbana e sociale dei quartieri di edilizia sociale, attraverso la creazione di distretti socioculturali diffusi negli spazi in disuso della città, che mirano a fornire spazi adeguati agli enti che promuovono servizi e attività socioculturali con la costruzione di una rete di coordinamento a gestione pubblica basata su regole trasparenti e condivise che prevedono un'alternanza continua di usi diversificati e temporanei degli spazi. Palazzo e Somma, dal canto loro, esplorano come le relazioni tra città e campagna si manifestano nello specifico nel contesto di Roma. A causa dell'estensione dei confini municipali, infatti, qui il tessuto urbano si confronta con spazi irrisolti, di dimensioni variabili, spesso anche all'interno della città consolidata. Ciò è particolarmente evidente per gli ampi lembi a ridosso dell'anello ferroviario del quadrante Est e al sistema di stazioni attestate lungo di esso, che costituiscono una cesura fisica e percettiva, oltre la quale si estende una fascia di spazi aperti, estranea al ritmo urbano prevalente. Le autrici riflettono su come tale area sia oggi in qualche modo ripensata in chiave di ecoquartiere, attraverso il progetto *Rome Technopole*, sostenuto dai fondi PNRR. Infine, un ultimo contributo presentato da Mariano e Racioppi esplora il costante equilibrio fra gestione della logistica e integrazione morfologica che caratterizza le città portuali, e come questo si rifletta nei processi e nei meccanismi di governance che sottendono agli strumenti preposti per gestirne le trasformazioni e lo sviluppo. In particolare, il contributo compara i contesti di Livorno e Valencia, che entrambi sperimentano, all'interno dello strumento urbanistico portuale, un'interessante e innovativa suddivisione in sotto-ambiti di interazione città-porto, ossia sorta di cerniere tra la struttura urbana e quella portuale.

Riferimenti bibliografici

Cotella G., Vitale Brovarone, E. (2024), "Governing post-pandemic territories. In search of non-standard territorial governance approaches", in *Town Planning Review*, prima pubblicazione online, pp. 1-16. https://doi.org/10.3828/tpr.2024.10

Cotella, G., Janin Rivolin, U., Pede, E., Pioletti, M. (2021), "Multi-level regional development governance: A European typology", in *European Spatial Research and Policy*, no. 28, vol. 1, pp. 201-221. https://doi.org/10.18778/1231-1952.28.1.11

Faludi, A. (2013), "Territorial cohesion and subsidiarity under the European Union treaties: A critique of the 'territorialism' underlying", in *Regional studies* no. 47, vol. 9, pp. 1594-1606. https://doi.org/10.1080/00343404.2012.657170

Moccia, F. D. (2021), "La pianificazione territoriale e urbanistica in rapporto al Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza", in *Territorio*, no. 98, vol. 3, pp. 43-47. https://doi.org/10.3280/TR2021-098007

Moodie, J. R., Salenius, V., Wøien Meijer, M. (2022) "Why territory matters for implementing active subsidiarity in EU regional policy", in *Regional Studies*, no. 56, vol. 5, pp. 866-878. https://doi.org/10.1080/00343404.2021.1966404

La costruzione di ambiti territoriali tra *soft planning* e immaginari spaziali: il caso studio del Saluzzese e delle Terre del Monviso

Marco Del Fiore
Politecnico di Torino
DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
marco.delfiore@polito.it

Mauro Fontana
Politecnico di Torino
DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
mauro.fontana@polito.it

Abstract
Nel corso degli ultimi anni, il fenomeno del *re-scaling* ha reso necessario, ai singoli comuni e ai territori, la costruzione di ambiti territoriali entro cui definire strategie e attuare politiche, inducendo pratiche di sperimentazione dal basso. Questo fenomeno è connesso da una parte alle riforme istituzionali che hanno destrutturato gli enti intermedi e dalla progressiva "europeizzazione" delle politiche di sviluppo, e dall'altra dalla crescente consapevolezza riguardo alla necessità di adottare una prospettiva territoriale differente, legata ad azioni di sviluppo *place-based* costruite sulle caratteristiche e sul capitale territoriale dei luoghi.
Questione aperta nel dibattito politico e scientifico sono le modalità e gli strumenti con il quale un territorio – nei suoi aspetti amministrativi, istituzionali e socioculturali – possa costruire uno o più ambiti geografici dal basso entro cui attuare diverse politiche. In tal senso, i dibattiti intorno alla questione della *soft planning* e degli immaginari spaziali sono il quadro epistemologico utile a studiare i dinamismi che caratterizzano i processi negoziali e strategici della costruzione degli ambiti territoriali a geometrie variabili. Questi aspetti vengono discussi a partire dal caso studio del territorio del Saluzzese e delle Terre del Monviso, in provincia di Cuneo, che nel corso degli ultimi anni ha dimostrato dinamicità strategica e attivismo tale da renderlo un soggetto esemplificativo del panorama italiano.

Parole chiave: fragile territories, strategic planning, spatial planning

Introduzione

Le questioni relative alle rappresentanze e agli enti territoriali sono argomenti ciclicamente dibattuti in ambito politico e scientifico, sia per quanto riguarda il raggiungimento dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità, sia per le questioni di pianificazione territoriale. Inoltre, la riforma istituzionale del 2014 (Legge 56/2014, detta Riforma Delrio) ha sollevato non poche discussioni nell'ambiente accademico (ad esempio, Barbieri, Giaimo, 2014; Vandelli, 2014). In ambito montano la riforma ha portato al passaggio dalle comunità alle unioni di comuni, destrutturando la presenza degli enti intermedi e scaturendo una profonda crisi istituzionale, in particolare legata alle questioni relative alla rappresentanza territoriale, alla continuità dei servizi pubblici e all'efficacia della governance locale.
Il tema di riordino territoriale è di emergente interesse generale a livello sia internazionale che nazionale (il cosiddetto *re-scaling*: sia territoriale che funzionale) a cui viene dedicata particolare attenzione negli ultimi anni, quantunque sia presente nell'agenda delle politiche pubbliche da decenni (Bramanti, Rosso, 2019).
La questione della definizione di ambiti territoriali intermedi è un argomento dibattuto sia in ambito politico che scientifico sin dall'istituzione delle regioni negli anni '70. Un importante atto di quel periodo è rappresentato dalla sperimentazione dei comprensori, considerata una prima "unità di base" per la programmazione territoriale, ente intermedio tra comuni e regione, e con esso la sperimentazione di una governance locale fondata sulla condivisione degli obiettivi e degli strumenti per il loro raggiungimento. Tuttavia, abbandonata l'esperienza dei comprensori e trasferite una serie di funzioni alle province, si consolida sempre più la consapevolezza della necessità della cooperazione territoriale finalizzata alla costruzione di politiche efficaci. In questo contesto, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, nel quadro delle politiche territoriali in Italia, si è dato avvio a un insieme di iniziative che ha inaugurato un diverso orientamento sia nei contenuti teorici che negli aspetti pratici nell'approccio allo sviluppo locale.

De Luca G., Cotella G. (a cura di, 2024), Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione,
Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio", Cagliari, 15-16 giugno 2023, vol. 06,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano | 978-88-99237-60-8

Il ciclo di riforme volte alla promozione dell'efficienza amministrativa e all'applicazione del concetto di sussidiarietà, così come la progressiva "europeizzazione" delle politiche di sviluppo, hanno contribuito a porre al centro della sperimentazione strumentale la dimensione territoriale intermedia, attraverso l'applicazione di strumenti quali i Progetti integrati territoriali, i Patti territoriali e gli Accordi di programma quadro.

Attualmente, il processo di *downscaling* (ridimensionamento verso il basso della dimensione del comune) in corso in Italia, è reso ancora più evidente dal contemporaneo fermento economico e progettuale legato alle numerose iniziative di finanziamento relative all'attuazione del PNRR, così come dei fondi strutturali, e dei finanziamenti nazionali ed europei. Questo, mostra come la definizione degli ambiti territoriali entro cui costruire strategie e attuare politiche venga affidato spesso ai singoli comuni, in una logica di costante contraddizione. Mentre all'interno dei bandi viene chiesto ai comuni di farsi concorrenza per vincere i finanziamenti, contemporaneamente viene chiesto loro di collaborare in forme di cooperazione intercomunali più o meno strutturate.
In questo contesto, i territori sono chiamati a rispondere con pratiche di sperimentazione dal basso utili alla definizione di ambiti territoriali capaci di attrarre risorse economiche da una parte, e di proporre un sistema adeguato ed integrato di offerta di servizi al cittadino dall'altro.
Il concetto di costruzione degli ambiti territoriali rappresenta dunque un argomento di rilevanza cruciale, oggetto di dibattito. Attualmente, esiste una crescente consapevolezza riguardo alla necessità di adottare una prospettiva territoriale differente, legata ad azioni di sviluppo *place-based* costruite sulle caratteristiche e sul capitale territoriale dei luoghi (Barca, 2009).
Il lavoro presentato si inserisce nel dibattito attuale con alcune interpretazioni analitiche a partire dal caso studio di Saluzzo e delle Terre del Monviso, in provincia di Cuneo. Si tratta di un territorio che sta sperimentando nuove forme istituzionali e di governance in cui è possibile leggere con chiarezza processi di re-scaling territoriale e di costruzione di ambiti. Il quadro teorico entro cui si posiziona il paper è quindi legato alla dimensione attiva della pianificazione territoriale, al dibattito sulla *soft planning* e sulla costruzione di ambiti territoriali dal basso, anche a partire dagli immaginari spaziali.

1 | *Soft planning* e immaginari spaziali

La dimensione *place-based* delle politiche necessiterebbe in ogni caso il *re-scaling* della governance e dell'organizzazione territoriale. Si tratta di un processo che comporta il trasferimento di potere e risorse dai livelli più alti (Europa o Stati) ai livelli politico-amministrativi regionali e locali (unioni e/o unioni di comuni). Tuttavia, come accennato precedentemente, in un contesto istituzionale frammentato e privo di enti intermedi, il *re-scaling* influenza inevitabilmente la definizione delle strategie spaziali e degli ambiti territoriali entro cui applicarle.
Elementi utili in mani ai territori sono i concetti di *soft planning* e di immaginari spaziali. I primi permettono la sperimentazione di politiche territoriali al di fuori delle già predefinite geometrie politiche ed istituzionali, mentre, i secondi, canalizzano l'affermazione politica e sociale attraverso la rappresentazione figurata ed evocativa utile a dare una direzione al processo di pianificazione e trasformazione del territorio.

1.1 | Re-scaling e *soft planning*

L'effetto del re-scaling territoriale non deve essere considerato solamente uno spostamento dell'accento sulle scale esistenti del sistema di pianificazione legalmente istituito (*hard planning*), ma piuttosto come l'inserimento di nuove scale per l'intervento di pianificazione, inizialmente almeno attraverso geometrie con *fuzzy boundaries* (Brenner,2004; Jessop, 1997; Jessop, 2000). Mentre alcune tipologie di pianificazione hanno ancora necessità di rimanere ancorate ai confini amministrativi e politici stabiliti per i piani formali, se si vuole riflettere sul tema relazionale più complesso dei rapporti associativi che si estendono su una serie di geografie, la costruzione degli ambiti territoriali deve operare anche attraverso altri spazi, ed è a questi che viene data la definizione di *soft spaces* (Allmendinger, Haughton, 2009b).
Le autorità pubbliche cercano nuovi modi di trattare lo spazio e i luoghi, e sempre di più lo fanno attorno a questo nuovo concetto di pianificazione, definita intorno alle nozioni di *soft spaces* e *fuzzy boundaries* (Allmendinger, Haughton 2009b; Haughton et al., 2010) dichiarando come «i chiari confini geografici e professionali della pianificazione, e i modi di comportamento gerarchici e a cascata sono già storia della pianificazione» (Allmendinger, Haughton, 2009b).
In questo tipo di pianificazione, gli spazi e i confini non sono stabili né nel tempo né nello spazio, ma costituiscono per un certo periodo di tempo il fulcro dell'attuazione delle politiche per quanto riguarda, ad

esempio, abitazioni, infrastrutture, sviluppo economico, ambiente o coesione territoriale (Waterhout, 2010). I *soft spaces* rappresentano quindi un tentativo deliberato di inserire nuove opportunità per il pensiero creativo, soprattutto in quelle aree che scontano di un blocco o di un rallentamento rispetto alla maggior parte di nuovo sviluppo. I nuovi spazi di governance della *soft planning* non vanno però a sostituirsi a quelli istituzionalmente riconosciuti, ma essi sono reciprocamente costituiti, creando opportunità complementari e potenzialmente concorrenti su cui concentrare le attività di sviluppo (Haughton et al, 2010). Infatti, si tratta spesso di costruzione di regioni su misura per le politiche (Servillo, 2019), esito di processi di *region-building,* ampiamente trattati in letteratura sia per quanto concerne le questioni di radicamento politico e di spazi relazionali e territoriali (ad esempio Allen, Cochrane, 2007; MacLeod, Jones, 2007; Addie, Keil, 2015), sia per quanto riguarda il ruolo dei confini e dell'identità (ad esempio Paasi, 2002; Passi, 2009; Messely et al., 2014; Vainikka, 2015). La definizione su misura di un territorio, con i suoi confini arbitrari, e la selettività degli attori coinvolti sono i principali elementi costitutivi dell'approccio di pianificazione strategica (Albrechts, 2006) sostenuta dalla narrativa *place-based* (Barca, 2009), da cui sono nati anche gli approcci LEADER prima e CLLD poi (De Bruijn, Servillo, 2018).

1.2 | Gli immaginari spaziali per la costruzione degli ambiti territoriali

Come precedentemente menzionato, i *soft spaces* sono forme relazionali e negoziabili che comprendono processi, reti e dibattiti politici che si sviluppano sia all'interno che al di là dei confini territoriali e istituzionali. (Allen, Cochrane, 2010; Cochrane, 2012; Goodwin, 2013; Jonas, 2012; Jones, 2009; Paasi, 2010; Painter, 2010). A tal fine, il concetto di "immaginari spaziali" (ad esempio, Hage, 1996; Jessop, 2012; Watking, 2015; Davoudi, 2018) entra nella discussione soprattutto per molti dei processi di *soft planning* capaci di costruire ambiti territoriali attraverso un approccio *place-based* e di costruzione di governance dal basso. Gli immaginari spaziali, infatti, entrano spesso nelle strategie territoriali, o più in generale nei concetti di pianificazione, attraverso veri e propri processi di istituzionalizzazione, quando sono capaci di entrare in piani, politiche e progetti, o di radicamento culturale, quando invece influenzano il modo in cui la pianificazione e le azioni vengono comprese e attuate (O'brien, 2019). Inoltre, gli immaginari spaziali rappresentano momenti dirompenti che contrastano la stagnazione istituzionale, proponendo alternative che mettono in discussione e sfidano il significato istituzionale preesistente (Dembski, 2015).
Gli immaginari spaziali sono spesso il risultato di metafore politiche che si combinano con visioni di futuri alternativi. Questi riproducono rappresentazioni simboliche e concettuali dello spazio che vanno oltre la mera descrizione geografica e fisica, e offrono una narrativa simbolica utile a strutturare un significato e a dare una direzione al processo di pianificazione e trasformazione del territorio, con l'obiettivo di trasformare gli immaginari in politiche.
Gli immaginari spaziali comportano inoltre ampie negoziazioni politiche e culturali, e riguardano la costruzione sociale e geografica di un territorio. Per questo, la costruzione di immaginari spaziali non va intesa come un tema geografico passivo, ma come una dimensione geografica attiva della pianificazione.

2 | Il caso studio del Saluzzese e delle Terre del Monviso

Il territorio del Saluzzese e delle Terre del Monviso, situato nella parte nordoccidentale della provincia di Cuneo, ha dimostrato un notevole dinamismo nell'ultimo decennio nell'ambito della pianificazione territoriale a partire da alcuni immaginari spaziali. L'abilità di costruire iniziative territoriali a partire dal basso è tuttavia la conseguenza di due dimensioni: la prima riguarda le questioni legate alla marginalità territoriale in termini di accessibilità, legata alla lontananza dalle grandi infrastrutture di trasporto, come rete autostradale e ferroviaria; la seconda riguarda invece quei processi di spopolamento delle aree montane a favore delle dorsali di urbanizzazione diffusa nelle aree di bassa valle e pedemontane. Per far fronte a queste dinamiche, il territorio ha lavorato alla definizione di alcuni ambiti connessi a politiche, progetti e iniziative territoriali, intrecciandosi con le costruzioni di governance multi-scalari in cui politiche locali, nazionali ed europee si potessero intersecare ed influenzare reciprocamente.
Dal punto di vista scientifico, il territorio del Saluzzese e delle Terre del Monviso risulta una piattaforma interessante all'interno del quale indagare processi trasformativi a partire da alcuni ambiti territoriali, come quello transfrontaliero legato alla programmazione Interreg ALCOTRA, e quello "metromontano" legato a progettualità come la Green Community sperimentale, la candidatura di Saluzzo Monviso 2024 a Capitale della Cultura e l'elaborazione di un preliminare di piano strategico. Si tratta di iniziative di tipo *place-based* che favoriscono il coinvolgimento e l'empowerment dei soggetti coinvolti, esito tuttavia di contrattazioni politiche.

2.1 | L'ambito transfrontaliero

L'immaginario spaziale che fa riferimento all'ambito territoriale transfrontaliero fa riferimento storicamente, culturalmente e politicamente al gruppo montuoso del Monviso, ed è legato storicamente a due elementi: l'Occitania, la regione storica dell'Europa occidentale e meridionale in cui l'occitano era storicamente la lingua principale parlata e il *Département de la Stura*, legato al Primo impero francese. Un immaginario che si è concretizzato nel corso degli ultimi anni nel Piano Territoriale Integrato (PITER) Terres Monviso all'interno del programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG ALCOTRA. Attraverso la cooperazione tra i territori francesi e italiani lungo l'arco alpino, il programma mira infatti a promuovere la mobilità, l'inclusione sociale e l'integrazione delle regioni, favorendo lo scambio e lo sviluppo economico tra i territori. Nel corso della precedente programmazione (2014-2020), il Piano si è concretizzato sul territorio con quattro progetti specifici, di cui i primi tre legati ai servizi e allo sviluppo locale e l'ultimo legato al turismo, in linea con il dibattito culturale e politico sui territori marginali e sulle aree interne.



Figura 1 | Territorio transfrontaliero.
Rappresentazione del territorio coinvolto nel PITER Terres Monviso
Fonte: Sito web Terres Monviso: https://visit.terresmonviso.eu/

Inoltre, dall'esperienza di costruzione di un ambito transfrontaliero, si apre la possibilità di esplorare l'implementazione di un organo di gestione del territorio e dei soggetti coinvolti. Per rafforzare la cooperazione, è in corso di valutazione l'istituzione di un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), struttura giuridica europea che facilita la pianificazione e l'attuazione di progetti comuni. Rappresenta una forma di governance e allo stesso tempo una piattaforma istituzionale, multinazionale e multilivello, che permette alle parti interessate di collaborare in modo più strutturato ed efficace, superando le sfide amministrative e legali associate alla cooperazione transfrontaliera.

2.2 | L'ambito metromontano

La seconda dimensione utilizzata nella costruzione di un ambito territoriale deriva invece da un immaginario spaziale "metromontano" (Dematteis, 2018; Barbera, De Rossi, 2021). Come per l'immaginario transfrontaliero, anche questo deriva da una configurazione storica, nello specifico relativo al Marchesato di Saluzzo, esistito dal 1142 al 1548, che ha inciso culturalmente e politicamente sull'intero territorio e sulle sue relazioni socioeconomiche. Un immaginario che, in linea con il dibattito italiano sullo sviluppo territoriale delle aree interne e montane, unisce due immagini geografiche contrastanti sotto un'unica dimensione geografica. Secondo Dematteis e Corrado (2021), fanno parte di questa dimensione sia le interazioni materiali (servizi ecosistemici, risorse produttive, filiere del cibo, lavoro e servizi, reti infrastrutturali) sia le interazioni immateriali, come le immagini progettuali, gli scambi e le ibridazioni culturali città-montagna. La metromontagna implica inoltre il ripensamento di alcuni ambiti di connessione tra urbano e montano, come la governance, l'economia fondamentale, la materialità del territorio, la decostruzione degli immaginari e la costruzione di un nuovo paradigma (Barbera, De Rossi, 2021). Una visione metromontana, che per sua natura è un immaginario spaziale, passa inevitabilmente dalla costruzione di nuovi ambiti territoriali che guardino ai rapporti di cooperazione e beneficio reciproco tra aree urbane e rurali, tra aree pedemontane e montane.

In questo ambito il territorio del Saluzzese e delle Terre del Monviso ha elaborato diverse agende di lavoro. La Candidatura di Saluzzo Monviso 2024 a Capitale della Cultura può considerarsi un tentativo di costruzione di un piano di lavoro innovativo connesso alla costruzione di un ambito territoriale. La definizione della candidatura è infatti avvenuta come progetto di territorio capace di coinvolgere un'ampia area geografica e di porre al centro del dibattito le aree interne, rurali e montane, e le loro relazioni con la dorsale urbanizzata pedemontana. Inoltre, il processo è stato accompagnato dalla partecipazione attiva della cittadinanza, facendo dell'ascolto e della cooperazione tra i comuni coinvolti un elemento chiave nella fase di progettazione. I risultati di questo processo, raccolti all'interno del dossier di candidatura, forniscono una chiara visione del territorio i cui risvolti si sono dimostrati utili per la pianificazione e lo sviluppo del territorio stesso, indipendentemente dall'esito della candidatura stessa.
A partire da quell'esperienza, il territorio ha continuato a lavorare sull'ambito portando parallelamente avanti due azioni distinte: da un lato la Green Community (riconosciuta come una delle prime tre sperimentali a livello nazionale), dall'altro l'elaborazione di un documento strategico, da intendersi come un preliminare di piano strategico, elaborato dal gruppo di ricerca del Centro interdipartimentale FULL del Politecnico di Torino, intitolato "Terre del Monviso. Scenari strategici per un territorio metromontano". Si apre in questo modo la possibilità di generare una struttura di governance legata alla *soft planning* che può permettere di gestire in maniera integrata e strategica diverse questioni territoriali, da quelli legati alla cultura e al turismo a quelli relativi al welfare e all'accessibilità ai servizi.



Figura 2 | Territorio metromontano
In ordine: territorio della Candidatura di Saluzzo Monviso 2024 a Capitale della Cultura, Terre del Monviso – scenari strategici metromontani e territorio della Green Community Terre del Monviso.
Fonte: Elaborazione propria.

Conclusioni

L'efficacia strategica e politica (e quindi economica, legata ai finanziamenti che riescono a portare sul territorio) che stanno dimostrando di avere i due ambiti territoriali costruiti dal territorio del Saluzzese e delle Terre del Monviso ci pongono di fronte ad una riflessione sulla capacità di costruzione di strategie di sviluppo locale in mancanza di un ente intermedio detentore di tale scopo. Il caso studio analizzato mostra infatti come la mancanza degli enti intermedi non sempre si configuri come vincolo allo sviluppo di strategie di area vasta. Al contrario, lo spazio residuale derivante dalla sua mancanza, apre ai singoli territori la possibilità di costruire ambiti territoriali non predefiniti, attraverso la definizione di geometrie variabili che permettono di modulare un "territorio giusto" a seconda del tipo di politica e azione da implementare. I due ambiti mostrano anche l'efficacia dei relativi immaginari spaziali, propriamente definiti, che hanno permesso la definizione raffigurativa utili a definire una narrativa simbolica relativa al processo strategico di processo di pianificazione e trasformazione del territorio.
La dinamicità strategica e l'attivismo sociopolitico dimostrati del territorio delle Terre del Monviso è tale da renderlo un soggetto esemplificativo del panorama italiano. Molto distante, invece, risulta la maggior parte dei territori, che, senza un ente intermedio preposto a farlo, si trovano impreparati nella definizione di ambiti territoriali. Gli spazi istituzionali lasciati vuoti dal fenomeno del *re-scaling*, quindi, si dimostrano un'opportunità per quei territori in cui la negoziazione politica e culturale porta a un modello di governance tale da riuscire a sperimentare la costruzione di politiche e progetti audaci. Al contrario, i territori legati a visioni ordinarie spesso non riescono a comprendere le potenzialità del *re-scaling* ma anzi ne subiscono le criticità.

Riferimenti bibliografici

Addie J.-P.D., Keil R. (2015), "Real existing regionalism: the region between talk, territory and technology", in *International Journal of Urban and Regional Research*, n. 2, vol. 39, pp. 407–414.

Albrechts A (2006), "Bridge the Gap: From Spatial Planning to Strategic Projects", in *European Planning Studies*, n. 10, vol. 14, pp. 1487-1500.

Allen J., Cochrane A. (2007), "Beyond the territorial fix: regional assemblages, politics and power", in *Regional Studies*, n. 9, vol. 41, pp. 1161–1175.

Allen J., Cochrane A. (2010), "Assemblages of state power: Topological shifts in the organization of government and politics", in *Antipode*, n. 5, vol. 42, pp. 1071–1089.

Allmendinger P., Haughton G. (2009a), "Critical reflections on spatial planning", in *Environment and Planning A*, n. 41, pp. 2544–2549.

Allmendinger P., Haughton G. (2009b), "Soft spaces, fuzzy boundaries, and metagovernance: the new spatial planning in the Thames Gateway", in *Environment and Planning A*, n. 41, pp. 617–633.

Barbera F., De Rossi A. (a cura di, 2021), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.

Barbieri C.A., Giaimo C. (2014), "Nuovo modello di governance istituzionale e nuova pianificazione del territorio in Italia", in *Urbanistica*, n. 153, pp. 90-93.

Barca F. (2009). *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. Indipendent Report prepared at the request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy.

Bramanti A, Rosso P. (2019), *Strategie di sviluppo, enti locali, capitale umano. Le sfide dell'innovazione per il futuro degli enti locali: il caso del Friuli Venezia Giulia*, Centro OCSE di Trento per lo Sviluppo Locale, Trento.

Brenner N. (2004), *New State Spaces*, Oxford University Press, Oxford.

Cochrane A. (2012), "Making up a region: The rise and fall of the 'south East of England' as a political territory", in *Environment and Planning C: Government and Policy*, n. 1, vol. 30, pp. 95-108.

Davoudi S. (2018), "Policy and Practice Spatial imaginaries: Tyrannies or transformations?", in *Town Planning Review,* n. 2, vol. 89, pp. 97-124.

De Bruijn M., Servillo L. (2018), "From LEADER to CLLD: The Adoption of the New Fund Opportunities and of Their Local Development Options", in *European Structural and Investment Funds Journal*, n. 3, vol. 6, pp. 223-233.

Dematteis G. (2018), "La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino", in *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, n. 2, vol. 106.

Dembski S. (2015), "Structure and imagination of changing cities: Manchester, Liverpool and the spatial in-between", in *Urban Studies*, n. 9, vol. 52, pp. 1647-1664.

Di Ielsi G., Porcelli F., Zanardi A. (2016), "La valutazione dell'efficienza nelle forme associate dei Comuni italiani: la lezione dei fabbisogni standard" in *Economia Pubblica*, n. 1, vol. 43, pp. 37-59.

Goodwin M. (2013), "Regions, territories and relationality: Exploring the regional dimensions of political practice", in *Regional Studies*, n. 8, vol. 47(8), pp. 1181-1190.

Hage, G. (1996), "The spatial imaginary of national practices: Dwelling-Domesticating /Being-Exterminating", in Environment and Planning D: Society and Space, n. 4, vol. 14, pp. 463-485.

Haughton G., Allmendinger P., Counsell D., Vigar G. (2010), *The New Spatial Planning: Territorial Management with Soft Spaces and Fuzzy Boundaries*, Routledge, London

Jessop B. (1997), "A neo-Gramscian approach to the regulation of urban regimes", in Lauria M. (a cura di), *Reconstructing Urban Regime Theory: Regulating Urban Politics in a Global Economy*, Londra, Sage, pp. 51-73.

Jessop B. (2000), "The crisis of the national spatio-temporal fix and the ecological dominance of globalizing", in *International Journal of Urban and Regional Research*, n. 24, pp. 323–360.

Jessop B. (2012), *Cultural political economy, spatial imaginaries, regional economic dynamics*, CPERC Working Paper.

Jonas A. E. (2012), "Region and place: Regionalism in question", in *Progress in Human Geography*, n. 2, vol. 36, pp. 263-272.

Jones M. (2009), "Phase space: Geography, relational thinking, and beyond", in *Progress in Human Geography*, n. 4, vol. 33, pp. 487–506.

MacLeod G., Jones M. (2007), "Territorial, scalar, networked, connected: in what sense a 'Regional World'?". In *Regional Studies*, n. 9, vol. 41, pp. 1177–1191.

Messely L., Schuermans N., Dessein J. , Rogge, E. (2014), "No region without individual catalysts? Exploring region formation processes in Flanders (Belgium)", in *European Urban and Regional Studies*, n. 3, vol. 21, pp. 318–330.

O'Brien P. (2019), "Spatial imaginaries and institutional change in planning: the case of the Mersey Belt in north-west England", in *European Planning Studies*, n. 8, vol. 27, pp. 1503-1522.
Paasi A. (2002), "Bounded spaces in the mobile world: deconstructing 'regional identity"', in *Tijdschrift voor. Economische en Sociale Geografie*, n. 2, vol. 93, pp. 137–148.
Paasi A. (2009), "Bounded spaces in a 'borderless world': border studies, power and the anatomy of territory", in *Journal of Power*, n. 2, vol. 2, pp. 213–234.
Paasi A. (2010), "Regions are social constructs, but who or what 'constructs' them? Agency in question", in *Environment and Planning A*, n. 10, vol. 42, pp. 2296–2301.
Painter J. (2010), "Rethinking territory", in *Antipode*, n. 5, vol. 42, pp. 1090–1118.
Servillo, L. (2019), "Tailored polities in the shadow of the state's hierarchy. The CLLD implementation and a future research agenda", in *European Planning Studies*, n. 4, vol. 27, pp. 678-698.
Vainikka J.T. (2015), "Reflexive identity narratives and regional legacies", in *Tijdschrift voor economische en sociale geografie*, n. 5, vol. 106, pp. 521–535.
Vandelli L. (2014), *Città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
Waterhout B. (2010), "Soft spaces and governance: the transformation of planning", in *24th AESOP Annual Conference, Finland, 7 – 10 July 2010 Track 6: Global Challenges and Local Responses.*
Watkins J. (2015), "Spatial Imaginaries Research in Geography: Synergies, Tensions, and New Directions", in *Geography Compass*, n.9, vol. 9, pp. 508–522.

Riconoscimenti
Alcune considerazioni fanno riferimento alla ricerca «Terre del Monviso. Scenari strategici per un territorio metromontano», a cui gli autori hanno preso parte, sviluppata nell'ambito del contratto stipulato tra il Centro interdipartimentale FULL del Politecnico di Torino e il Comune di Saluzzo con la supervisione scientifica di Antonio De Rossi e Loris A. Servillo.

Note

1. Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale

A CURA DI MARCO RANZATO E CHIARA GARAU

2. Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio

A CURA DI MICHELE ZAZZI E MICHELE CAMPAGNA

3. Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

4. Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di territorio

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI

5. Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

6. Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E GIANCARLO COTELLA

7. Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio

A CURA DI CARLA TEDESCO E ELENA MARCHIGIANI

8. Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

9. Strumenti per il governo del valore dei suoli, per un progetto equo e non-estrattivo

A CURA DI ENRICO FORMATO E FEDERICA VINGELLI

10. I processi di pianificazione urbanistica e territoriale nella gestione delle crisi energetiche e alimentari

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GINEVRA BALLETTO

11. Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-60-8
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano